

omnia latius prædicti oratores nostri tibi referrent et significabunt; a quibus etiam plene de adventu nostro et aliis apparatus ad urbem, certior fieri poteris. In quibus omnibus, pro tua in nos devotione et observantia, ita te geras et exhibeas sicuti in te indubitata gerimus confidentiam; in quo rem nobis gratissimam efficies, et nos illud, singulari gratia nostra erga te, recognoscemus.

Data in oppido nostro imperiali Kauffpuren, die penultima octobris, anno domini 1503, regni nostri romani decimo octavo.

Ad mandatum domini regis proprium.

195* *A tergo:* Magnifico nobis dilecto nostro, oratori veneto in romana curia.

Di Spagna, di l' orator nostro, date a Perpignan a di 30 octubrio. Come, partito di Barcellona, come scrisse volea far, a di 25, gionse li a di 26. Fo dal re, e lo pregoe la prelongation di le ripresaglie, dicendo esser stà fato danno alla Signoria nostra per ducati 9000, *tamen* non li è stà scritto a chi, nè da chi, nè quando. Il re disse era contentissimo per amor di la Signoria nostra prelongar ditte trieve per altratanto tempo; *etiam* punir quelli hanno dannizato; ma li libri di ditte ripresaje sono a Girona over Barzelona, *adeo* si converà mandarli a tuor ditti registri.

Dil ditto, di primo novembrio, ivi. Come, a di 18 octubrio, el re zonse in quella terra, e quel giorno fece cavalchar bon numero di gente per veder di prender un certo castello di legname, lo qual haveano facto francesi ne le arene che sono fra el stagno et el mare, aziò che li zaneti spagnoli potessero liberamente passar in Franza a tuorli le victuarie che veniano condute al loro campo, come per avanti soleano far. Zonta che fo dicta gente ad esso castello, quelli che erano dentro, volendo tirar un colpo de artigliaria, messeno fuoco in la polvere, et brusose immantinente dicto castello con quanti erano dentro. Ai 19 poi fece la majestà regia corer una moltitudine de zaneti in Franza per prender le victualie se conduceano al campo; et cussi fecero, che preseno più de 60 homini, amazati molti, asportando copia assai de victualie. El che inteso per francesi, cognoscendo non poter remediare che ogni giorno non li fusse facto el medesimo; visto che il re era venuto in Perpignano con grandissima gente con animo de darli bataglia, et che la impresa de Salses non era cussi facile come pensavano, per diversi respecti fo determinato per loro retirarsi in Franza et

fugir. Et *ita*, a di 20, cominziorio ad aviarse. *Unde*, intendendo questo el campo spagnol che era distante di Salses 4 boni miglia, se pose in arme et sequite el campo francese fino a l' intrar di la nocte. E il re che intese questa nova *hora prandii*, subito ussìte di Perpignano con molta gente, et essendo venuto quasi apresso el campo suo, che era dove prima francesi stavano, li fo facto intender che, per rispetto de la nocte, el campo francese si havia firmato circha un bon miglio longi de là, perilehè, parse a sua altezza de far che la sua fantaria pigliasse la volta de la montagna, caminando tutta la nocte per serar el passo davanti francesi, et che le sue gente non si levasseno le arme tutta quella nocte, ma stesseno preste per far facto d' arme, semprechè francesi si movesseno de dove erano; et lui ritornò in Perpignano. A di 21 poi, la matina avanti giorno, il re, armato in bianco, con el reverendo archiepiscopo de Saragoza suo fiol *etiam* armato, con tutti li grandi di questi regni, acompagnato da un grandissimo squadron de gente, se andò ad unir con el suo campo. Et zonto, trovò che francesi quella nocte haveano facto camino, andando tanto de pressa quanto la loro ordinanza pativa; perilehè se mosse con tutto lo exercito, seguendo quanto più potea essi francesi fino 12 miglia dentro de Franza, fin dove mai li potè agiunger per l'avantazo che haveano preso la nocte avanti; i qual mai se firmarono fino che *cum* el loro campo intrasseno in Narbona. *Unde* el re, considerando la fantaria havia caminato tutta quella nocte et quel giorno, morta da fame et sete per non haver havuto modo alcuno de rinfreschare, et che li homini d' arme et zanetarj erano molto strachi per esser stà armati 36 hore continue senza riposar mai, determinoe tornar indreto. Et *ita*, lassato el campo suo non molto longi da Salses verso Franza, vene a veder quella forteza, et da poi tornò li in Perpignano la nocte, talmente che venia haver cavalchato quel giorno più de 44 miglia nostri sempre armato de tutte arme da homo d' arme. Et da quel giorno poi fin di 28, non sequite novità alcuna. A di 28 poi, che fo el sabato, tutto el campo spagnol posto in arme intrò in Franza, et messesi al cercho di un castello chiamato Leucata, il qual bombardono con 5 canoni, una colovrina et 6 falconeti, da la meza nocte fin tutto di 29, nel qual tempo si reseno a la misericordia del re. Et lo illustre signor ducha d' Alva, capitano general, intrato dentro, donata la vita a tutti *utriusque sexus*, li fece partir subito de li, lassate le loro case et robe; et *immediate* posti fuogi et opere ha facto spianar tutto